Le Campane di Villazzano

NOTIZIARIO PARROCCHIALE SETTIMANALE

SETTIMANA DAL 9 AL 15 GENNAIO 2022

2ª domenica del tempo ordinario

16 Gennaio 2022 - ANNO C

(Is 62,1-5 ; Sal 95 ; 1Cor 12,4-11 ; Gv 2,1-11)

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, [1]vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. [2] Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. [3]Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». [4]E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». [5]Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».[6]Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. [7]E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. [8]Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono.[9]Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo [10]e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora».

[11]Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

Dio ama la nostra gioia *(fr. Luca Fallica)*

«Come gioisce lo sposo per la sposa, così il tuo Dio gioirà per te» (Is 62,5). Una delle immagini più feconde che le Scritture utilizzano per rivelare il volto di Dio, e la qualità della sua relazione con l'umanità, è quella delle nozze. Meglio ancora: Isaia parla della gioia delle nozze, per manifestare che ciò che compie il desiderio di Dio verso di noi è proprio la nostra gioia. Dio vuole la nostra gioia e fa di tutto per donarcela. Ogni volta che preghiamo il «Padre nostro», come Gesù ci ha insegnato a fare, dobbiamo invocare «sia fatta la tua volontà» con questa consapevolezza: ciò che Dio vuole è la nostra gioia. «Come in cielo così in terra», aggiungiamo subito dopo: non è una gioia qualsiasi quella che Dio ci dona, ma la sua stessa gioia, che abita con lui «in cielo» e che ora vuole che scenda sulla terra, per condividerla con tutti i suoi figli e figlie.

Di questa gioia ci parla il racconto di Cana, il segno archetipo che Gesù compie e che imprime il suo sigillo su tutto ciò che egli dirà e farà da qui sino alla sua Pasqua. In questo segno manifesta la sua gloria, ci dona cioè di conoscere il suo mistero e il volto di Dio che in lui si rivela (cf. Gv 2,11). Il mistero di un Dio, appunto, che altro non vuole che condividere con noi la sua gioia, come uno sposo fa con la sua sposa. Concludendo il suo racconto, l'evangelista aggiunge, sempre al v. 11, che «i suoi discepoli credettero in lui». Cosa hanno visto i discepoli per poter credere? Di fatto non sembrano vedere nulla! Che

venga a mancare il vino, lo vede la madre, non i discepoli. Che il vino provenga dalle acque delle anfore, lo sanno i servi, non i discepoli. I discepoli non vedono e non sanno nulla, eppure credono. Credono perché gustano un vino nuovo e migliore. Non è la straordinarietà del miracolo che fonda la loro fede, ma la qualità del segno. Un segno che rivela la verità di un Dio che si manifesta precisamente nel donare gioia alla nostra vita. A fondare la fede dei discepoli non è la potenza di un gesto, ma la qualità di un desiderio, il desiderio di Gesù, il desiderio di Dio, il desiderio di donare gioia alla nostra esistenza. Lo aveva compreso bene il grande romanziere russo Dostoevskij, che ne I fratelli Karamazov, quasi al centro dell'intera opera, pone queste parole sulle labbra di Alëša, che ascolta il vangelo di Cana mentre prega, mezzo addormentato, davanti alla bara dello stareč Zosima, da poco deceduto: «Non il dolore, ma la gioia degli uomini ha commosso Cristo, questa prima volta che compiva un miracolo: alla gioia degli uomini volle cooperare… "Chi ama gli uomini, ama anche la loro gioia"».Trasformando l'acqua in vino, Gesù trasforma le nostre esistenze in anfore capaci di accogliere e custodire quella gioia che solo lui può donarci. Ecco il vino nuovo e migliore che non abbiamo mai gustato, perché soltanto lo sposo, il Messia atteso, può offrircelo per saziare la nostra sete. Le parole della madre sono infatti precise e ben soppesate. Non dice a Gesù «non hanno più vino» (come traduceva la precedente edizione italiana della Cei), ma «non hanno vino» (2,3). Il «più» non c'è, poiché il vino che viene a mancare è un vino che non c'è mai stato, che né gli sposi, né colui che dirige il banchetto, né alcun altro potrebbe recuperare. Non è il vino vecchio che ci viene a mancare, abbiamo bisogno di un vino nuovo, che non c'è mai stato, e che soltanto Gesù, il vero sposo, può donarci, e di fatto ci dona, perché la sua ora coincide con l'ora della nostra gioia.

È un vino che ci disseta e ci rallegra perché, al tempo stesso, come ricorda Paolo ai corinzi, attua la nostra comunione con Dio, lo sposo, e tra noi, commensali alla stessa festa. Questo vino, infatti, si manifesta nella vita di ciascuno di noi in modo diverso, con i molteplici e fantasiosi doni dello Spirito, che però provengono dalla stessa sorgente, sono opera dell'«unico e medesimo Spirito» (1Cor 12,11), e di conseguenza conducono nella comunione che egli realizza, tra noi, in Dio. La gioia del vino nuovo non è mai solitaria. È la gioia dell'incontro, delle nozze, della festa della comunione.

la Preghiera di Roberto Laurita

Quel giorno, a Cana di Galilea,
tu, Gesù, eri fra gli invitati,
insieme a tua madre e ai tuoi discepoli.
Eri lì per condividere la gioia
di quegli sposi che univano la loro vita
per sempre, davanti a Dio.
Quel giorno è stata Maria
a farti notare che il vino era finito
e a chiederti di fare qualcosa
perché la festa si sarebbe presto
conclusa.

E tu hai voluto offrire un anticipo
di quello che avresti compiuto
con la tua missione in mezzo agli uomini.
Sì, tu sei venuto proprio per questo:
per cambiare la nostra acqua,
l'acqua della nostra fragilità,
dei nostri limiti,
del nostro peccato, delle nostre
inadempienze,
nel vino buono che fa nascere la gioia e
ridesta l'impegno, la generosità, lo spirito
fraterno e solidale.

Quel giorno, a Cana di Galilea,
tu hai mostrato di essere lo sposo atteso,
che realizza un'alleanza per sempre
tra Dio e l'umanità
e dischiude un futuro nuovo.

Ma quel vino, non dobbiamo dimenticarlo,
è il tuo sangue versato sulla croce.
Tu non hai compiuto nessuna magia,
hai solo offerto un segno:
l'alleanza si è compiuta
grazie al sacrificio della tua vita.
Tu l'hai spezzata, offerta,
per suggellare un patto eterno.

L'inizio dei sogni *di* ROBERTO LAURITA

Il contesto è quello della festa, una festa di nozze, un'occasione unica per ritrovarsi insieme attorno a due giovani che affrontano insieme la vita. Quel giorno dovrebbe sfuggire alla penuria e alla parsimonia dell'esistenza quotidiana. Ecco perché il banchetto merita una preparazione accurata: ogni cosa deve recare il contrassegno dell'abbondanza e della gioia. Ma le cose non vanno per il verso giusto: il vino viene a mancare e, con esso, la possibilità di continuare a stare insieme. Chi se la sentirebbe di andare avanti, brindando con l'acqua? Oltre alla figuraccia, la cosa ha in sé un risvolto funesto. Il vino è segno della benedizione di Dio, se viene a mancare è come partire con il piede sbagliato.

È a questo punto che Gesù entra in azione, sollecitato da sua madre.

Il suo non è solo un intervento che trae d'impaccio due giovani sposi e le loro famiglie, salvando la festa. È molto di più: un inizio che rivela la sua identità, che apre uno squarcio significativo sulla sua missione.

Il Messia atteso è arrivato. Attraverso di lui Dio offre a tutti gli uomini il vino delle nozze eterne, il vino della gioia senza fine, una pienezza imprevedibile ed inimmaginabile. Sta per concludersi il tempo in cui la vita degli uomini e delle donne è segnata dall'acqua: l'acqua del pianto, generato dal lutto e dalla sofferenza; l'acqua del sudore, provocato dalla fatica; l'acqua della purificazione, utilizzata per esprimere il pentimento dei propri peccati e il desiderio di una vita nuova.

Sta per giungere l'ora in cui l'acqua si cambierà in vino: il vino della gioia e dell'allegria, della pace e della fraternità, di una ritrovata armonia con Dio e con gli uomini, il vino donato da Gesù, lo sposo messianico che dà inizio alle nozze eterne.

Questo però, non bisogna dimenticarlo, è solo l'inizio, una traccia che fa intravedere ciò che accadrà. L'ora, in effetti, non è ancora giunta. È sulla croce, infatti, che si manifesterà completamente la gloria di Dio: lì tutti potranno vedere l'amore smisurato dello sposo per l'umanità. E lì il vino delle nozze è il suo sangue versato per la salvezza di tutti.

Cana è un anticipo, la realtà si manifesterà sul Calvario, con la morte e risurrezione di Gesù. Ma Cana non è solo un luogo della Galilea, in Palestina, in cui avvenne il "primo" miracolo duemila anni fa. Cana è ogni luogo in cui si imbandisce la mensa eucaristica e coloro che arrivano possono bere il vino delle nozze messianiche, possono essere rigenerati dal Corpo e Sangue di Cristo. Cana è ogni luogo in cui il Cristo dà appuntamento a questa umanità pellegrina nella storia per accoglierla e trasfigurarla con la sua grazia. A questa umanità dolente e peccatrice, segnata dalla sofferenza e dalla stanchezza, egli dona la possibilità di un'alleanza nuova ed eterna con Dio.

Calendario Liturgico

Settimana dal 9 al 16 gennaio 2022

Appuntamenti

domenica 09	ore 08:00 S. Messa def. TERESINA, VALERIA, LUIGINA, LUIGI e MARIA MARGONI; def. GRAZIELLA e suor GIUSEPPINA; def. EGIDIO FURLANI
	ore 10:00 S. Messa per la COMUNITA'
lunedì 10	ore 08:00 S. Messa per Lucia
martedì 11	ore 08:00 S. Messa def. PIERPAOLO; def. Fam RIZZI; secondo intenzione
mercoledì 12	ore 08:00 S. Messa def. RICCARDO
giovedì 13	ore 08:00 S. Messa def. PIERGIORGIO; segue adorazione eucaristica
venerdì 14	ore 08:00 S. Messa def. GIORGIO e GIANFRANCO GRANELLO
sabato 15	ore 19:00 S. Messa def. FERRUCCIO GRASSI
domenica 16	ore 08:00 S. Messa def. TERESINA, VALERIA, LUIGINA, LUIGI e MARIA MARGONI
	ore 10:00 S. Messa per la COMUNITA'

Avvisi

lunedì 10	ore 14:30 Incontro Azione Cattolica
	ore 17:00 Gruppo Donne e Gruppo Missionario

Stampato in Proprio * E-mail: parrocchiavillazzano@alice.it
http://www.villazzano.diocesitn.it
Telefono parrocchia : 0461920293